

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

ESTER

D' ENGADDI

Dramma Tragico in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE 1843 - 44



VERONA

Coi Tipi di Pietro Videsti

EDITORE.

PERSONAGGI**ATTORI**

JEFTE, Sommo Sacerdote, vecchio venerabile	Sig. GAETANO DAL PESCE
AZARIA, Capitano degli Ebrei	Sig. RAFFAELE VITALI
ELEAZARO, vecchio Martire Cristiano	Sig. FAUSTINO LONATI
ESTER, sua figlia, sposa d' Azaria	Sig. LUIGIA MATTHEY
REBECCA, confidente e amica d' Ester . . .	Sig. GIUDITTA HÜBER
RUBEN, amico d'Azaria, e capitano del popolo in sua assenza . . .	Sig. FILIPPO COLLINI
NATAN, Levita	Sig. GIO. BATTISTA BARBIERI
ABELE fanciullo figlio d'Azaria e di Ester) <i>che non parla</i>

CORI E COMPARSE

Leviti, Guerrieri e Popolo.

*L'avvenimento ha luogo nei monti quasi inaccessibili d' Engaddi
ove è ricoverata una Popolazione d' Ebrei.*

Il secolo è il secondo dell' Era Cristiana, e circa 50 anni dopo la distruzione di Gerusalemme.

Musica del Maestro Signor ACHILLE PERI,
Socio onorario delle Accademie di Parma e Firenze.
Parole del Signor SALVATORE CAMMARANO.

(*Si ommette il vircolato.*)

Maestro e Direttore dei Cori *Rammentatore*
sig. Pietro Lenotti sig. Gomberto Ciresa

N. 15 Coristi e N. 9 Coriste.

Vestiaristi

sig. Pietro Rovaglia e C. di Milano.

Direttori della Sartoria

signori Giacomo Colombo e Antonio Felisi
Socj della Dita suddetta.

Attrezzisti

signori Vassanelli e Zanini di Verona

Pittore pei Melodrammi

sig. Nicola Aquila di Parma.

Pittore pei Balli

signori Ferrari Bravo Padre e Figlio.

Capo Illuminatore

sig. Antonio Stefanoni.

Macchinista

sig. Gio. Battista Fedriga.

Direttore del Macchinismo

sig. Innocente Ognà.

Proprietarj della Musica

signori Francesco Lucca e Giovanni Ricordi.

Artisti di Ballo

Coreografo

sig. ALESSANDRO BORSI

Primi Ballerini

sig. CAROLINA FILIPPINI - sig. GAETANO NERI - sig. TERESINA CHIESA

Primi Mimi Assoluti

sig. AMALIA LE GROS-BOIVIN - sig. FEDER. GHEDINI - sig. RAFFAE. RUMOLO

Primo Mimo Generico

sig. MICHELE MOSCHINI

Parte Ingenua

sig. ENRICHETTA COPPI

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

signore Galletti Rumolo Luigia - Albertazzi Rachele -
Luizzi Giuseppina - Gonzaga Amalia - Bisazia Leo-
nilde - Carrara Resi - Coppi Vittorina - Castelli Ca-
rolina - Giollo Anetta - Nunziante Maria - Revelani Teresa
signori Trabattoni Angelo - Sani Bortolo - Capon Lo-
renzo - Nunziante Gennaro - Bisazia Severo - Bru-
nello Giacomo - Parmigiani Pietro - Zannoni Luigi.

Secondi Ballerini di Concerto

signori Biaggioni Luigi - Brunello Giacomo - Bertolotti
Luigi - Deangeli Giuseppe - Leoni Giovanni - Peraz-
zini Giovanni - Selva Vincenzo - Tagliabue Luigi -
Gemelli Vettore.

signore Berardi Maria - Cavallari Giovanna - Corsini Te-
resa - Ferri Catterina - Laffer Rosa - Moschini Mad-
dalena - Mazzucco Teresa - Buzzoni Rosa - Parca Angela
Salam Maria - Sani Annetta - Ternati Teresa.

Paggi - Banda Militare e Statisti.

Professori d' Orchestra

Maestri al Cembalo

sig. ACHILLE PERI per il primo Melodramma:

sig. PIETRO CANDIO per li successivi.

Primo Violino e Direttore

sig. Carlo Sampietro.

Primo Contrabasso al Cembalo

sig. Giovanni Bottesini di Crema.

In sostituzione al Primo Violino

sig. Luigi Dorigo.

Primo Oboè e Corno Inglese

sig. Federico Dalla Bona.

Prime Trombe

signori Vincenti

Primo Fagotto

sig. Gaetano Vincenti

Primo Violoncello

sig. Alberto Moschini

Prima Viola

sig. Giovanni Victoryn

Primo Flauto ed Ottavino

sig. Giuseppe De Paoli

Primo Corno

sig. Giovanni Simeoni

Arpa

sig. Francesco Zanardì

Primo Violino nei Balli

sig. Giusto Bolognini

Primo Contrabasso nei Balli

sig. Andrea Giustinielli

Primo Violino de' Secondi

sig. Francesco Bisoffi

Primo Clarino

sig. Gaetano Nodari

Primo Trombone

sig. Domeuico Simeoni

Timpani

sig. Michele Ederle



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Tenda sacerdotale situata presso il Tabernacolo, ed il Padiglione di Azaria; dal fondo di essa aperto scorgesi parte della valle, e sulla dritta una rupe scoscesa; il cielo comincia appena a rischiararsi al primo albore.

CORO di LEVITI nell' interno del Tabernacolo.

Mente divina, - prima Sapienza,
Tutto ragiona - di tua potenza.
Tu l' uom creasti, - e all' uomo imperi:
Il mar, la terra, - son tuoi pensieri:
Le meraviglie - del firmamento,
Laudi sublimi, - parlan di Te.
Un sol tuo moto, - un solo accento
Dissolve i regni, - abbatte i Re. -
Al tuo gran soglio - misto col pianto
Or de' Leviti - s' innalza il canto.
Non siam che avanzo - d' alta ruina,
Cadde la sacra - città reina:
Sulla pentita - stirpe reietta
Deh! piovì un raggio - di tua bontà.
Nume, sei grande - nella vendetta,
Ma sei più grande - nella pietà.

Esce Jefte dal Tempio a guisa d' uomo compreso da spirito profetico

JEFFE D' Israello nepoti, un sol di gloria
Per voi già spunta... Vision m' apparve;
Che pria d' orror, ma poscia
D' immensa gioja ricolmò quest' alma, —

Dell' Aquile Romane
Vedrem spezzati i sanguinosi artigli.

POP. Oh! speranza, oh! contento

JEF. Udite, o figli,

Vedeva del Tempio - le mura cadenti,
Del popol di Giuda - udiva i lamenti
Un fiume di sangue - scorreva d' intorno,
Coprivasi il giorno - d' orrendo squallor. -
Ma un raggio divino - repente m' apparve,
Il Tempio risorse - la nube disparve,
E il popol di Giuda - gridando vittoria,
Un' inno di gloria - dischiuse al Signor.

POP. Divino portento - presagio verace,
Apparve l' imago - di gioja, di pace,
E il popol di Giuda - gridando vittoria,
Un' inno di gloria - dischiuda al Signor.

SCENA II.

ELEAZARO.

Egli scende guardingo dalla rupe, e giunge presso il limitare della tenda, ma vi si arresta incerto: intanto il tintinnio di un' arpa risuona da una tenda vicina. S' appressa a quella volta da cui l' arpa s' intese.

Ester!

SCENA III.

ESTER e Detto.

EST. (Alcun di me chiedea... che veggio...
Un peregrin! Mestieri
Certo egli ha di riposo).
Trasse lontano a battaglia lo sposo;
Ma l' ospital suo nappo
Io t' offro. Un servo appellerò...

ELE. T' arresta.

EST. Qual voce! (accostandosi ad Eleazaro.)

ELE. Mi ravvisi?...

EST. Eterno Iddio!...

ELE. Figlia!

EST. Padre!

ELE. M' abbraccia ...

EST. Oh! padre mio...

(abbracciandosi l'un l'altro colla più viva tenerezza.)

Tu vivi!... estremo giubilo! la madre ...

La madre mia? ...

ELE. Vive pur essa.

EST. Oh gioja!

Oh! se in Engaddi, l' empio tuo nemico,

Ruben non fosse ... se il crudel discopre

Il tuo remoto asil ... fuggir t' è d' uopo.

Ah! sì... ma quì ritorna

In sulla sera. Intanto

Di me favella con la madre. Un' aura

Torni di pace a ravvivar quel core,

E conforti di speme il suo dolore.

Tu per me, diletto padre,

Tergi il pianto a quelle ciglia.

In sul labbro della madre

Posa il bacio della figlia.

Quando all' alba, quando a sera

Chiederete a Dio mercè

Nel fervor della preghiera

Sovvenitevi di me.

(seguono altri amplessi. Il pianto toglie ad entrambi la favella. Eleazaro si distacca dalle braccia di Ester, ascende la balza e sparisce.)

SCENA IV.

La suddetta: REBECCA segnita da un drappello di donne.

REB. Di lieta nuova il giubilo,

e Ester, con noi dividi:

CORO Vinto il nemico esercito

Fugge da questi lidi:
Al nostro sen ritornano
I forti d' Israel.

EST. Che intendo!

REB. Dell' Altissimo
Gli sdegni son placati.

EST. (Riede lo sposo!... vivono
I genitori amati!...
Oh giorno di letizia!...)

REB. e CORO

Per noi combatte il ciel!

EST. (Ah! che tanto la speranza
Non sognò, nè mai s' attese!...
Il desio giammai non chiese
Un contento, un ben maggior.

Questa piena d' esultanza (*volgendo gli occhi
La parola mi contende... al cielo.*

Ma, buon Dio, mercè ti rende
Ogni palpito del cor.

REB. CORO Ne salvò la tua possanza:
A te laudi, a te, Signor!

S C E N A V.

RUBEN e Dette,

RUB. Di gioja sfavillanti (*ad Ester.*

Son le tue luci! Messaggiero adunque
Tardo qui venni del giocondo avviso.

Premio de' vincitori

Le palme, i verdi allori

Itene, o donne, ad apprestar. * Siam soli:

(* Rebecca e le altre donne partono.

Il tuo sposo ritorna: ultima speme
A te mi guida.

EST. Ultimo accento ascolta,
Ruben, dal labbro mio;

Vano ti fora il più tentarmi: i sacri
Legami eterni d' Imeneo la donna
Cinser che ti favella.

RUB. Eterno mai

Non è quanto da morte
Strugger si puote.

EST. Che vuoi dir?

RUB. Consorte
D' un guerriero tu sei. Cader fra l' armi
È strano forse ad un guerriero?

EST. Ah taci!...

RUB. La tua vedova man stringer potrei
Un giorno... e, se t' arrendi
Al fervido amor mio, da pugne incerte
Non penderà quel giorno.

EST. Io racapriccio!

Insidiar potresti
La vita d' uom, cui sempre tu dicesti
Amico?

RUB. A tutto innanzi
Sta la mia fiamma. Non mertò colui
Beltà, simil cotanto
Ai vaghi spirti del celeste regno...
Possederti dovea mortal più degno.

Porgi a me la destra amata,
Ed avrai miglior consorte,
Chè da Dio tu sei creata
Pel più saggio e pel più forte.
Cedi, cedi, e allor sarai
Tu la stella d' Israel...
Ogni istante che vivrai
Un sorriso fia del ciel.

EST. Cessa omai dall' empie voglie;
Son la sposa d' Azaria:
E per me tal detto accoglie
Quanti beni un cor desia.
De' mortali agli occhi miei
È primiero il mio signor...

Qual tu l'ultimo ne sei
 E il più vile, o traditor.
 RUB. Non fia tardo il pentimento,
 Sconsigliata, e piangerai!
 EST. Che!...
 RUB. Se aggiungo un solo accento
 Di pallor ti coprirai!
 In Engaddi a Ruben noto
 D'una fronda è ancora il moto.
 EST. » (Oh qual dubbio!)
 RUB. » Chi furtivo
 » Mosse all' alba in questo tetto?
 EST. » Ah!...
 RUB. » Del padre fuggitivo
 » Quelle balze son ricetto;
 » Trema!
 EST. » Oh! Dio...
 RUB. » Salvar tu puoi,
 » Tu soltanto, i giorni suoi.
 EST. » Tutto il sangue mi si agghiaccia!
 RUB. » Ruben, vedi, a te mi prostro...
 EST. » No: che fai? fra queste braccia...
 RUB. Empio!...
 EST. Donna...
 RUB. Fuggi, o mostro...
 EST. Fuggi... omai soverchio orrore
 Di te sento!
 RUB. Il genitore.
 EST. Condannasti: già lo assale,
 Già l'opprime il furor mio.
 RUB. Empio! amico disleale!...
 EST. Ma paventa! in ciel v'è un Dio!...
 RUB. Sì, pei forti; ed Israele
 Non ha forte più di me,
 EST. Dovrà il perfido, il crudele,
 Trionfar? (con accento disperato: rim-
 bomba lontana musica guerriera: Ester cangiasi
 ad un tratto, come animata da rapido pensiero.

RUB. No; m'odi.
 EST. E che?
 Se minacciar del misero
 Ardisci ancor la morte,
 I tuoi secreti orribili
 Apprendo al mio consorte,
 L'iniqua larva ipocrita
 Può forti un detto mio!...
 Per tutti esiste un Dio, (in aria di trion-
 fo.
 Quel Dio che m'inspirò.
 RUB. Meglio per te se un fulmine (nell'estremo
 furore.
 T'avesse incenerita,
 Pria che allo sprezzo aggiugnere
 Minaccia tanto ardita!
 Di mia vendetta il turbine
 Sul capo tuo s'aggira...
 Tu provocasti un'ira
 Che perdonar non può.
 (egli esce fremente: ester si ritira.

SCENA VI.

Valle cinta da balze sterminate: nel fondo una città di tende; da un lato il Tabernacolo; dall'altro, ma più innanzi, una rupe.

Il Popolo, agitando rami di palme, tragge all'incontro dell'esercito vittorioso, e, quando lo vede sboccare da una gola del monte, prorompe in fragorose acclamazioni. REBECCA è fra le Donne.

REBECCA e CORO.

Alla gioja che il petto c'innonda
 Ogni valle d'Engaddi risponda!
 Del Romano è fiaccata la possa:
 Egli ratto s'invola dispar,
 Come nebbia dal vento percossa,
 Come spuma fra i gorgi del mar.

SCENA VII.

AZARIA, RUBEN, e Detti.

*Al loro giungere tacciono le grida esultanti
ed i bellici metalli.*

AZA. Vincemmo. I pochi avanzi
Delle sconfitte Legioni, al Tebro
Portan lo scorno della fuga. Intrise
Di vil fango e di sangue
Recai le vinte insegne...
Calpestatele.

POP. *(togliendo ad alcuni guerrieri le predate
aquile romane.*

Oh gioja!... A terra, a terra!

(le calpestano.

Viva il Duce Azaria fulmin di guerra!

AZA. Al Dio delle vittorie
Sciogliete i vostri accenti,
Dinanzi al qual son polvere
Gli eserciti, e le genti.
Ei fra le pugne acerbe
Il brando mio sostenne;
Dell' aquile superbe
Egli tarpò le penne.
Se il braccio suo terribile
Ognor con voi starà,
Novella Gerosolima
Engaddi sorgerà.

SCENA VIII.

JEFTE, Leviti, e Detti.

JEF. O Duce.

*(egli s' avvanza atteggiato di religiosa mae-
stà, ed ispirando riverenza al Popolo.*

AZA. Jefte!...

JEF. Prostrati... *(Aza. si prostra.*

La tromba echeggi.

*(le trombe squillano in suono di vittoria Jefte
toglie dalle mani d' un Levita un serto d' alloro,
e ne cinge il capo d' Azaria.*

A nome

Del cielo e della Patria

Corono le tue chiome.

REB. e Speranza d' Israele,

POP. Trionfa ognor così.

SCENA IX.

ESTER *dal suo padiglione circondata dai servi
avanzando il piccolo Abele. - I suddetti.*

EST. Sposo!...

AZA. Diletto Abele!...

Consorte!.. Oh lieto di!...

(con tutta l' espressione del contento.

È dolce la tromba - che suona vittoria:

T' inebbria, t' infiamma - un serto di gloria!

Ma stringere al petto - la sposa ed il figlio,

Sentirne il respiro - e i moti del cor,

Un pianto soave - ti chiama sul ciglio...

Di mille trionfi - è gioja maggior!

GLI ALTRI

Engaddi respira - del corso periglio;

Attesti ogni labbro - la gioja del cor.

*(Azaria entra nella propria tenda accom-
pagnato dalla sua famiglia, e fra gli
evviva del Popolo giubilante.*

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Tabernacolo.

Coro di LEVITI.

Da Dio percossa arretrasi
L'empia nemica schiera,
Travolta è nella polvere
Di Roma la bandiera;
Ma non cangiò di Solima,
Ahi! non cangiò la sorte,
Ritornerà più forte
De' giusti l'oppressor.

JEF. * Oh! figli, udir degg'io (* che sopravviene.
Del trionfo nel dì sì vili accenti?
Più forti e più possenti
Tornin del Tebro le abborrite squadre,
Il braccio d'Azaria
Le sperderà: nè fia
Che alcun de' nostri sia codardo in guerra;
E questa sacra terra
A liberar dal giogo de' Quiriti
Combatteran tremendi anco i Leviti.
Prodi ancora, ancor possenti
D'Israel saran le genti:
Sui nemici piomberanno

Come fulmini gli acciar,
Quando l'armi stringeranno
I custodi dell'Altar.

LEV. Di grandezza e di coraggio
Ne ricolma quell'accento,
Chè vediam del Nume un raggio
Nel tuo ciglio balenar.

JEF. Già di me maggior mi sento,
Già vi guido a trionfar.
Contro il nemico esercito
Imbrandirem la spada,
Combatterem terribili
Per la natia contrada,
E d'Israello il popolo
Per noi risorgerà.
Ma se cader di Solima
Debbe la gloria antica,
Morrem pugnando inpavidi,
E l'aquila nemica
Sovra un deserto squallido
I vanni stenderà.

SCENA II.

RUBEN *passeggia nell'atrio qual uomo tutto
immerso in profondi pensieri.*

RUB. A tal siam giunti, o donna,
Che nuocermi potresti...
Nuocer?... Ti preverrò.

SCENA III.

AZARIA *che splendidamente armato viene alla volta
del Tabernacolo.*

AZA. Tu già m'attendi?
RUB. Sì; pria che l'inno trionfal rimbombi

Nel delubro, m'è d'uopo
Segretamente favellarti.

AZA. Hai grave

Di tristezza il sembiante.

RUB. Alti doveri, e tante
Cure pria di partir tu m'imponevi...
Vegliar geloso all'onor tuo... custode
Di tua moglie...

AZA. Quai tronchi accenti!... un gelo
Scorrer di vena in vena
Mi sento!... ardisco interrogarti appena...
Ester?

RUB. Prometti raffrenar dell'alma
Bollente i moti, e parlerò. * Se il nieghi
(* *Un movimento negativo d'Azaria.*)
Qual d'un estinto è il labbro mio.

AZA. Lo giuro.

RUB. O tu, che scerni entro al profondo abisso
Del core uman, tu sai
Qual pena mi trafigga
In rivelar l'orrendo arcano!

AZA. Ah! parla

RUB. Insidiato è l'onor tuo.

AZA. L'onore!...

RUB. Ignoto seduttore,
Io stesso, io vidi uscir furtivo all'alba
Da' padiglioni tuoi... Sdegno mortale
Fiammeggia ne' tuoi lumi!
(* *Azaria, in preda alla più tremenda ira
gelosa, fa un rapido movimento per andarsene.*)
Ove corri, Azaria? che far presumi? (*trattenendolo*)

AZA. Rimproverar la perfida
Io vo' del tradimento...
Quindi nel petto immergerle
Un ferro...

RUB. E il giuramento?

AZA. Io l'obbliai.

RUB. Sacrilego!

E provocar del cielo
Puoi la tremenda folgore?
Ah tu non sai che velo
Mi sta sul ciglio!...

AZA.

RUB. Aquetati...

AZA. Non sai qual vivo foco
Mi strugge il sen!..

RUB. Reprimerlo

Tu devi almen per poco:
Il vero ancor di tenebre
Si cinge: a me l'incarco
D'investigarlo, e cogliere
I traditori al varco,
Tutto abbandona.

AZA. E allora?

RUB. Allor... finisci...

AZA. Ah! si;

Mora il codardo... mora
L'empio che mi tradì.

(*nell'estremo furore. Quindi si arresta
come racapricciato: lunga pausa.*)

Un avvenir terribile

Mi sta dinanzi al ciglio!...
Ov'è la madre? a chiedermi
Verrà piangendo il figlio,
E un'urna mesta, mesta,
Per me risponderà!

Versando amare lagrime,
Con suon di voce estinta,
- Chi, mi dirà, la misera
In questo avello ha spinta? -
L'orrore a tale inchiesta
Il crin mi drizzerà!

RUB. » (Tu da quell'alba barbara
» Tu sei cotanto amato!...
» Il suono de' tuoi gemiti,
» Qual d'arpa il suon m'è grato!
La mano a cui t'affidi

Squarciando il cor ti sta.
 Come la trama orribile
 Ho cautamente ordita!
 Una parola estinguere
 Di lei potria la vita:
 Sol ch'io gli dica - uccidi -
 Lo stolto ucciderà!) (*s'ode festiva musica*
Ma già di sacri cantici dal Tabernacolo.

Odo l'accordo! Vieni:
 Giunta del sacrificio
 È l'ora.

AZA.

Mi sostieni.

RUB.

Fa cor...

AZA.

La sua perfidia
 È certa?... di? Sovente
 Creduto fu colpevole
 A torto l'innocente.

RUB.

Oh faccia il Re dell'etra
 Che intatto sia quel cor!

AZA.

Ah! dal dolor si spetra
 Questo trafitto cor!

Se a te basta, eterno Iddio,
 Il pregar d'un'alma pura,
 Svolgi tu dal capo mio
 L'insoffribile sciagura.

Tutto il sangue dar vorrei...

Sorridendo io spirerei,
 Purchè udissi, a morte in seno,

- La tua donna rea non è. -

RUB.

Tutto, è vero, può Colui
 Che d'un cenno al mondo impera!

Atterrato innanzi a lui
 Calda sciogli una preghiera;

Ma tu, amico, tu frattanto

L'ire, affrena, affrena il pianto.

(Il mio cor di gioja è pieno!...

Muori, o donna, o cedi a me.)

(*esce seco traendo Azaria.*)

SCENA IV.

Valle ecc. come alla Scena sesta dell'Atto primo.

ESTER quindi ELEAZARO.

(*Ella viene dal Tabernacolo con passo affrettato e guardandosi appresso.*)

EST. Niun mi segue... Ah! pur ch'ei giunga... È desso!...

ELE. Figlia!... turbata sei?

EST.

Con lieta pompa

Engaddi si ridusse

A celebrar nel Tabernacol santo

Alta vittoria... Può notarsi, o padre,

L'assenza mia!

ELE.

Che temi?

EST. Grave periglio ti circonda! È noto

Al tuo nemico Ruben il mistero

Del viver tuo!

(*un uomo d'armi si mostra alla porta del Tabernacolo, e, visto Eleazaro, non osservato, si ritira.*)

ELE.

Che sento!...

EST. Ritratti... un sol momento

Costar potrebbe i giorni tuoi!... Ne serbi

Ad amplessi più lunghi amico il cielo...

ELE. » Ah!... di lagrime un velo

» Mi sta sul ciglio!...

EST.

I passi tuoi nascondi

Ad ogni sguardo umano.

Scoscata più, ma più celata via

Nella rupe s'interna, io quindi...

La voce di RUB.

Arresta!...

Altre voci confuse. Che avvenne?

La voce di RUB.

Odimi.

EST.

Ruben!... Padre mio.

Fuggi... deh! fuggi.

(*nel massimo spavento ELEAZARO si lancia sulla rupe, e dopo qualche istante si dilegua.*)

Omnipossente Iddio,
Al tardo piè del vecchio
Tu l'ale impenna ...

SCENA V.

AZARIA col brando sguainato ed invano trattenuto da
RUBEN: JEFTE, NATAN, REBECCA, Leviti, Guerrieri,
Popolo e Detta.

AZA. Morte ...
Morte all' iniquo ...

EST. Ciel! ... potresti ...

AZA. Ah! lascia ...
(volendo liberarsi da Ruben)

GLI ALERI

Duce: (accerchiandolo)

EST. Sposo.

AZA. Malvaggia! e scudo farti
Osi all' infame seduttor?

EST. Che dici? ...

REB., JEF., LEVITI, GUERRIERI e POPOLO.

Fia ver!...

AZA. Da tergo, su quell' erta, io forse
Nol vidi? Non intesi
La tua parola che spronò la fuga
Di quel codardo?

EST. Egli era ...
Uom carco d' anni, misero, percosso.
Da fero editto.

AZA. Nomalo.

EST. Non posso.

AZA. Traditrice!

EST. Innocente
Io son ... Ruben l' attesti al popol tutto,
Innocente mi gridi.

RUB. Io?

EST. Si: tu il devi ...

Tu il puoi.

RUB. Vaneggia!...

AZA. Sconsigliata! è Ruben

Il tuo primiero accusator.

EST. Che intendo!

Egli m' accusa? Or tolto è il vel! Tremendo
Arcano è d' uopo palesar. - Vendetta
Costui giurò di mie ripulse ...

RUB. Donna!

EST. Il perfido suo core
Arde per me d' abbominato amore ...

RUB. D' un traditor sacrilego.

Figlia è costei. Suo detto
Qual mertì fede or giudica,
Popol d' Engaddi eletto.

JEF. Eccesso tal fia vero?...

Nol credo ...

LEV. GUERR. UOMINI del Pop.

Lapidiamola ...

EST. Stolti, v' inganna il nero

Mostro ...

LEV. GUERR. UOMINI del Pop.

Che ardir nefando!...

S' uccida.

REB. DONNE del Pop. Qual terror!

JEF. Fermate ... lo comando.

A nome del Signor!

(Il Popolo, che era accorso per trucidare ESTER,
al grido di JEFTE si arresta. Lunga pausa.)

Tutti gli UOMINI ad EST.

Un vel d' eterna infamia

Sovra il tuo nome hai steso!

Le genti e il Dio di Solima

Hai, sciagurata, offeso!

Col tuo consorte un popolo

T' accusa, e rea ti chiama ...

Empia! la terra esclama,

Empia! risponde il ciel!

EST. ad AZA.

L' accusi un cieco popolo,
Non un lamento io sciolgo,
Quanto i più scaltri dissero
(lanciando uno sguardo a RUBEN.

Dice pur esso il volgo;
Ma tu dovevi, o barbaro,
Gridar - quel core è fido -
Di veritade il grido
Avrebbe un eco in ciel.

REB. E. DONNE del Pop.

(Poteva un' alma ingenua
Tanto esecrabil farsi?
Di colpe tanto orribili
Potea contaminarsi? -
O tu, che sei dei miseri
Conforto e difensore,
Se reo non è quel core,
Tu frangi all' ombre il vel!)

RUB. Dell' insulto a me recato
Sia vendetta il mio perdono.

POP. Generoso!

JEF. Ma oltraggiato

Altri fu!

EST. No, rea non sono...

JEF. Ella niega! Ebben compito
Fia nel Tempio in sull' aurora,
Di Mosè l' augusto rito.

EST. (Giusto ciel, mi salva allora!)

JEF. L' acque mistiche, tremende
Componete, in cui nascosa
Tal virtù dall' alto scende,
Che nel sen d' infida sposa
Morte arrecca. - Subirai
Tu la prova.

EST. Io?...

REB. (Sventurata!)

JEF. De' prigionì tratta omai
Sia nell' antro e rinserrata.

EST. Non son rea! no, consorte...
Nomerò quell' uom fatale;
Ma sottrarlo a cruda morte
Giova pria, se tuo rivale
Ei non è.

AZA. Lo giuro. Ah! parla...
Chi fu desso?

EST. Il condannato
Padre mio.

AZA. Dovrei svenarla!
(respingendola nell' estremo furore.

RUB. Dai Romani trucidato
L' empio è polve.

EST. No... m' ascolta... (ad AZA.
Egli vive... il sa costui...

(accennando a Ruben.
RUB. Oh menzogna!... taci, stolta...

EST. Egli vive...

POP. Taci.

EST. A lui
È ricovero la grotta
Di Davidde...

JEF. Or basti. Olà!

Sia la donna omai condotta
Ovi imposi. (i Leviti s' impadroniscono d' Est.

EST. Ciel... pietà!

(compresa da terrore e sporgendo le mani verso AZA.

NAT. JEF. RUB. LEV. POP.

Del fallo commesso - è prova sicura

Quel tremito arcano - che fero t' investe:

Un core innocente, - un' anima pura

Non teme dell' equo - giudizio celeste.

A dritto paventi, - spergiura consorte...

La tomba già s' apre - innanzi al tuo piè!

Al cenno di Dio - già l' angiol di morte

La spada rovente - brandisce per te!

AZA. Il mondo abborrisco... - me stesso detesto...
 Un' orrida serpe - mi lacera il core...
 Ah! fia maledetto - l' istante funesto
 Che il primo ti dissi - accento d' amore!...
 E sien maledette - le triste ritorte
 Che innanzi agli altari - m' avvinsero a te!
 Per l' empia s' appresta - supplizio di morte...
 Supplizio di vita - s' appresta per me!

EST. Il Ciel ti perdoni, - consorte deluso!
 (*ripigliando la dignità dell' innocenza.*)

Cessate una volta, - cessate, inumani...
 (*al Popolo*).

Da labbra esecrande, - con perfido abuso,
 Il nome di Dio - non più si profani.

Non ira celeste, terrena vendetta

Qui barbara morte - vorrebbe per me....

Ma il Nume sta sopra - l' umana vendetta:

Ei vede la colpa, - e ingiusto non è.

REB. (*Oh Donna infelice! - il pianto ch' io spargo
 È il pianto che solo - fia sparso per te!*).

DONNE del Popolo.

Ah! l' astro sorgente - di gioja fu largo:

Di morte, all' occaso, - ministro si fe'!

(*Ester è trascinata dai Leviti: il Popolo
 tumultuante la segue: Azaria s' allontana
 nella più viva disperazione: Jeste ed i Guer-
 rieri lo raggiungono - tutti rapidamente e
 nel massimo disordine*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Vasto sotterraneo, scavato dalla natura entro le
 montagne: nel prospetto un ferreo cancello che
 lo separa da altre caverne: tutto è tenebre.

ESTER giacente priva di sensi nel fondo: RUBEN, AZARIA,
 e NATAN Levita con face.

NAT. Arresta...

AZA. No! veder colei m' è d' uopo:
 Legge nol vieta.

RUB. Debil cor! potresti
 In dubbio rinvocar l' iniquo eccesso?

AZA. Fin che ritorni dallo speco il messo
 Lascia ch' io serbi una speranza...

RUB. Oh! porga
 Soccorso a te l' Onnipossente mano.

(*Una speranza!... Ed io non veglio?... Insano!*)
 (*parte col Levita Natan.*)

AZA. (*avanzandosi colla fiaccola che tolse al Levita.*)

Dov' è la sciagurata?... Ester!... Non ode.

» Oh vista!... oh quale orrendo

» Pallor!... come la pietra d' un sepolcro

» Gelida è la sua fronte!...

» Il cor... tace!... saria?

» Misero me! spenta saria? - No, parmi...

» Respira... schiude le palpebre. Il mio
» Col viver suo ritorna!

EST. Ove son io?...
Ruben... il popol fero... il mio consorte!
Il rito... no... la morte!...
Traveggo?... Egli?... Azaria!...
Deh! tu rinfraca mia ragion smarrita...
Dimmi ch' io sogno.... ch' io deliro...

AZA. Il pianto

Mi sta sul ciglio! Ah questa
L' ora non è del pianto! Ascolta: un fido
Per me già mosse di Davide all' antro...
Guai se mentisti! Al popol tutto innanzi
Morte infame t' aspetta! Un mezzo ancora.
Onde sottrarti all' ignominia, un mezzo
Soltanto avanza, o Donna... io lo recai...
Questo ferro... *(porgendole un pugnale.*

EST. Che intendo!... Ah! no, giammai.
(lanciandolo a terra.

Se nell' eterna pagina è vergato
Che un traditor m' opprime,
Egli compia il delitto: a chi la diede
L' anima senza macchia
Render io vo'.

AZA. Che!... senza macchia!... ed osi,
Ester, in mia presenza?...

EST. Il linguaggio parlar dell' innocenza.
Sì, come il cielo - quest' alma è pura:
La tua consorte - a Dio lo giura.
Su me, sul figlio, - piombi, s' io mento,
La sua vendetta, - il suo rigor...
Credi al terribile - mio giuramento...
A queste lagrime - che sparge il cor.

AZA. Hanno quei detti - arcana forza!...
I miei furori - quel pianto ammorza L...
Troppo il suo giuro, - troppo fu santo!
Ardito avrebbe - mentirlo ancor?
A scelleraggine - orribil tanto.

No d' una madre - non giunge il cor.
L' accusa dunque...

EST. - Fu trama ordita
Da un crudo mostro.

AZA. - Il padre?
EST. È in vita.

Fida?...

EST. Son io...
AZA. - M' ami?

EST. S' io t' amo?

Di vivo, immenso, - ardente amor!
Ester m' abbraccia!

AZA. *(ella si precipita nel suo seno.*

EST. - No, più non bramo...

AZA. A nuova gioja - s' aperse il cor!
(nel più vivo trasporto del pianto.

SCENA II.

Uomo d' armi e Detti.

Uomo d' armi.

Signor...

EST. Chi giunge?...
AZA. Fido, t' avanza.

Uomo d' armi.
L' ultimo raggio - di tua speranza
È tramontato.

AZA. - Come!
Uomo d' armi. Lo speco

Era deserto.
AZA. - Deserto!...

EST. Ahimè!...

AZA. *(con grido disperato.*
Ed io frattanto - deluso e cieco!...

EST. Sposo...
AZA. Ti scosta... - l' inferno è in me!
È tremendo il mio furore!

Il tuo pianto più lo irrita ...
 Lacerasti a brani un core
 Dove amor t'avea scolpita!
 Aura, e luce a me tu fosti,
 Ogni bene in te sperai...
 Più del cielo t'adorai,
 Ed il cielo mi punì.

EST. Io morirò, ma colpa mia
 È soltanto la mia sorte:
 Ma palese un giorno fia
 Che mi spense ingiusta morte!
 I miei casi allor talvolta
 In Engaddi rammentate,
 E di pianto almen bagnate
 Il terren che mi coprì!

(Azaria esce furente seguito dall'Uomo d'armi. Ester rimane nell'estrema disperazione.)

SCENA III.

Tabernacolo.

RUBEN solo.

RUB. O donna rea ... del Tempio
 Nella più interna parte, accanto all' Arca,
 Del tremendo licor stassi la tazza
 Già colma ... o mio cor, godil ...

SCENA IV.

NATAN e Detto.

NAT. Tu già mi prevenisti ... (impaziente.)

RUB. Eleazaro?

NAT. Nelle sue vene scenderà l'acciaro
 Fra poco.

RUB. Vive ancor?

NAT. M'odi. » Seguìto

» Da Manasse, io giungea del Re Davidde
 » Presso lo speco: allor che gente in arme
 » Lungi sentimmo; era il drappel notturno
 » Ch'iva le scolte a sorvegliar.

RUB. » Funesto

» Ed inatteso inciampo!
 » Della vittima un grido, appien la trama
 » Potea scomporre.

NAT. » Al vecchio,

» Manasse creder fe' che a trucidarlo
 » Qualcun colà venia.
 » L'Apostata fuggì per altra via,
 » Seguìto dalla sposa.

RUB. » E tu?

NAT. Già l'alba

Sorgea; lasciar quei gioghi a me fu d'uopo;
 Ma l'astuto Manasse
 Cauto sull'orme del fuggiasco trasse.
 Il colpo è certo ... al suo pugnol t'affida.

RUB. Intesi. - Or va; ti mesci
 Alla schiera Levitica, e l'arcano,
 Qual d'una tomba in sen, chiudi nel petto.
 Al veleno, al pugnale
 Chi m'astringea? Tu, donna fatale!

(Natan parte. Dall'interno del Tabernacolo odesi il seguente)

CORO
 Nume terribile,
 Del cui potere
 Gli abissi tremano,
 Treman le sfere,
 Ch'entro lo squallido
 Nulla profondo
 Puoi l'ampia macchina
 Scagliar del mondo,
 Colpisci un perfido
 Mentito cor,
 Sozzo d'orribile,
 Nefando amor.

RUB. In questi carmi v' ha possanza ignota
 (interpolatamente col Coro.
 Per me sinora. Un turbamento estremo
 Tutto m'investe!... Io tremo! io? no... Sì, tremo!
 Ove affiggo lo sguardo atterrito
 Una tomba dinanzi mi sta!
 E più lunge un abisso infinito,
 Quale un mare che sponda non ha.
 Ahi! che paga terribile il fio
 L' uom che il sangue dell' uomo versò!
 V' è un eterno supplizio... v' è Dio!
 Più negarlo a me stesso non so.
 (resta profondamente concentrato.

S C E N A V.

Si alzano le tende del Tabernacolo: JEFTE Leviti, e Detto

JEF. Ester?...
 RUB. Ester! (scuotendosi vivamente.
 LEV. Nell' atrio vicino
 Fu condotta.
 RUB. (Mi palpita il cor!...
 Ma non cagia il suo nero destino...
 Fu schernito di Ruben l' amor!
 Giunse l' ora di punirti,
 Giunse l' ora sospirata!
 La mia fiamma disprezzata
 Spenta, o cruda, fia con te.
 Son qual fui: gli alteri spirti
 Ripigliò quest' alma ardita...
 Il pensier d' un' altra vita
 Più terror non ha per me.)
 LEV. Dall' Eterno sia punita,
 Se tradia l' onor, la fè.
 JEF. Ella s' innoltri. La temuta coppa
 Ed il vel qui recate. (I Leviti partono.

S C E N A VI.

Alcuni Leviti che introducono ESTER e Detti.

RUB. (piano ad Ester) A te d' innanzi
 Aperta sta la tomba...
 Cedi al mio vivo affetto
 E quella tomba io chiudo.
 EST. Iniquo!... cessa.
 Più della morte istessa
 Io t' abborrisco.
 RUB. Trema! Entro la tazza...
 EST. Lo so, velen mescesti:
 Giunta è l' ora per me.
 RUB. Tu lo dicesti.

S C E N A VII.

Leviti, quindi AZARIA, REBECCA, RUBEN, e Popolo.

JEF. Si compia il rito.
 (Toglie dalle mani d' un Sacerdote un lungo velo
 e lo getta sopra Ester. I Leviti alzano le
 tende del Tabernacolo che si riempie degli ac-
 cennati Personaggi. Jefte si prosterna innanzi
 l' Altare; Ester è in piedi a lui dappresso.
 Delle colpe umane (con accento solenne.
 Tremendo punitor, nel sacro nappo
 Piovi la morte, se tradì costei
 La fè di sposa.
 (Sorge e tolto il velo ad Ester le accenna la taz-
 za cha Natan, dopo aver prima dato uno
 sguardo d' intelligenza a Ruben, le porge.
 Bevi, o sei convinta
 Del fallo, ed alle pietre
 Immantinente condannata.
 EST. Il figlio
 Bramo innanzi veder.
 JEF. Nol puoi...
 POP. S' appaghi,
 b 2

S' appaghi. (*Rebecca esce frettolosa*)

EST. (*avanzandosi verso il Popolo*)

Morte nella tazza infuse
Non l'ira del Signor, ma d'un indegno
Tradimento la forza.

JEF. AZA. RUB. POP. Empia!

EST. Lo sdegno

Frena, popol d'Engaddi, e la parola
Rispetta di chi muore.

L'orbato genitore,

Se vive ancor, ... (*) la madre mia, verranno
(* lanciando uno sguardo a Ruben.

A sparger fiori sul mio sasso, e nota
Fia d'Ester l'innocenza!

Essi ne colgan premio: il fero editto

Non li colpisca, e al mio sepolcro accanto

Abbian la trista libertà del pianto.

SCENA VIII.

REBECCA guidando ABELE, e Detti.

POP. Ecco il figlio.

EST. Figlio mio!... (*correndo a lui.*)

JEF. Ti concedo un sol momento.

REB. (*La soccorri, eterno Iddio!...*)

AZA. (*Ahi qual giorno!... qual cimento!...*)

EST. (*mettendo il figlio in ginocchio presso l'altare
e prostrandosi anch'essa.*)

Se al celeste tuo furore

Hanno un dritto gl'infelici

Pel mio labbro ah! tu, Signore,

Questo figlio benedici.

RUB. (*L'adorai... sprezzarmi ardiva!...*)

Ella è rea di mille morti.)

AZA. (*Tu lo sdegno in sen m'avviva,*

Rimembranza de' miei torti.)

EST. Or m'abbraccia... e serba in mente

(*rialzando il fanciullo*)

Il materno amplesso estremo...
(*abbracciando il figlio e coprendolo di baci.*)

Ah non regge il cor gemente!...

Ah! mai più... non ci... vedremo!..

RUB. (*Tu nemico, tu crudele,*

Ostinata, mi volesti!...

AZA. (*E pietà dell'infedele,*

Cor tradito, sentiresti?

(*mal reprimendo la sua commozione.*)

EST. (*straziata dal cordoglio e spargendo amarissime*

lacrime.

Io costante... il fero aspetto

Della morte... incontrerò...

Ma staccarti dal mio petto

Senza piangere non so...

JEF. Non più indugi; or lascia il figlio. (*volgendosi*

ad Ester.

AZA. REB. POP. NAT.

(*Ella è madre!... ad ogni ciglio*

Una lagrima strappò...)

(*ad un cenno di Jefe i Leviti tolgono il fanciullo alla madre e lo consegnano a Rebecca.*)

JEF. Bevi.

EST. Popol di Dio, consorte, io muojo

Innocente... * Innocente! ** (* Ruben vorrebbe parlare. ** Con più forza. - Ella beve. Profondo silenzio.)

SCENA ULTIMA

ELEAZARO seguito da MANASSE e Detti.

ELE. Suspendete

L'iniquo rito... il passo

Apritemi...

AZA. Qual voce!...

REB. JEF. POP. Eleazaro!...

RUB. (Egli!)

EST. Padre!...

AZA. Fia ver? La sposa dunque!...

ELE. Colpevole non è. « M' udite. Io l' antro

» Di Davidde lasciai, ricoverando

» In più remota ed erma

» Spelonca ... ma l' inferma

» Consorte, della fuga

» Mal sostenne il disagio, e spenta in breve

» Cadde fra le mie braccia ...

EST. » Misera!...

ELE. » Ed in quel punto ecco mi veggio

» Sorpreso da costui, che - muori - esclama,

» E sul mio petto alza il pugnol ... ma tocco

» Allo spettacol dell' estinta donna

» S' arretra, ondeggia, trema,

» E, di Dio la suprema

» Voce potendo in lui più ch' ogni cenno

» Di Ruben, getta il ferro e mi palesa

» L' orrida trama... » Io corsi, ed all' Eterno

Sia laude! in tempo a liberar la figlia

Qui giunsi ...

EST. No ... giungesti, o padre mio,
A ricever da me l' ultimo addio.

(ella si è coperta di un estremo pallore: alterati
sono i tratti del suo volto, tremola la voce, il
piè: tutto annunzia il prossimo fine di lei.)

ELE. Figlia!

AZA. Sospetto orribile!...

EST. Ho già la morte in seno...

AZA. Ruben, quel nappo?...

EST. E dubiti,

O sposo, ancor?... veleno

Chiudea possente, rapido,

Quel nappo. (movimento universale di terrore)

ELE. JEF. REB. POP.

Ah!

AZA.

Traditor!

EST. Io manco! sostenetemi...

(si abbandona fra le braccia del padre e dello sposo.)

RUB. (Che feci!)

AZA. REB. ELE. JEF. POP.

Quale orror!

EST. Padre ... consorte ... Oh strazio!...

Io nulla più discerno ...

Il figlio?... qui ponetelo ...

Qui... sul mio cor materno.

Lasciar vi debbo ... è giunto

L' inevitabil punto! ...

Fra poco ... a Dio quest' anima...

Di voi... favellerà.

AZA. ELE. JEF. REB. POP.

Signor, deh! non permettere

Così funesto evento ...

Da morte tanto barbara

La salvi un tuo portento ...

Vana speranza!... È giunto

L' inevitabil punto!...

Fra poco una memoria

Di lei ne rimarrà....

RUB. (Oh scena spaventevole!...

Oh tardo pentimento!...

Il cor da mille furie

Dilaniar mi sento!...

Su quelle gote smorte.

Si posa già la morte!...

Fra poco al sommo Giudice

La colpa mia dirà.)

(Ester, stringendosi fortemente al petto
il fanciullo, alza un ultimo gemito e spira.)

ELE. JEF. REB. e Pop.

E spenta!

(Ele. resta presso il cadavere della
figlia muto e freddo com' essa,

POP.

Oh fero eccesso!

(guardando Rub. con isdegno.

AZA.

È spenta!... iniquo!... e tu?

(trascina furiosamente Ruben a piè dell' estinta, e gli configge il brando nel petto. Quadro.

POP.

Avvolse un fatto istesso

La colpa e la virtù.

FINE DEL MELODRAMMA.